

Washington

# Schroeder in missione

Mosca

## Comizi di solidarietà con il popolo cubano

MOSCA, 12. La dichiarazione di solidarietà del governo sovietico con il popolo e il governo cubano ha naturalmente il primo posto sulla stampa sovietica odierna, la quale riporta anche le reazioni di numerosi cittadini che condannano le minacce che l'imperialismo fa pesare su Cuba. La *Komsomolskaja Pravda* e il *Moskovski Komsomlets* pubblicano ad esempio dichiarazioni in cui gli intervistati affermano che i lavoratori dell'URSS continueranno a lavorare con la massima efficienza in quanto ciò è richiesto dalla politica del partito per rafforzare la pace. Altre dichiarazioni invitano gli uomini a Miami e a Guantanamo a meditare.

Inoltre comizi e manifestazioni di solidarietà con Cuba si svolgono nelle fabbriche e sui luoghi di lavoro. L'appello del governo sovietico ha avuto infatti un'eco immediata nell'opinione pubblica del paese, particolarmente sensibile agli invettive della solidarietà internazionale.

La stampa sovietica riferisce ampiamente sugli echi che la dichiarazione ha sollevato a Cuba e in tutto il mondo.

Tutte le stazioni radiofoniche dell'Avana hanno diffuso più volte nella giornata i testi della dichiarazione. Il giornale *Diario de la Tarde* ha pubblicato la dichiarazione in prima pagina con ampio risalto. Assemblee popolari e letture collettive della dichiarazione hanno avuto luogo ieri.

Jirald Masola, direttore dell'Istituto per l'amicizia con i popoli di tutto il mondo, ha dichiarato ieri durante una riunione del personale dell'Istituto: «L'Unione Sovietica ha riaffermato di difendere la causa della pace. La dichiarazione della TASS, in cui il governo dell'URSS condanna le provocazioni americane dell'imperialismo americano, è un documento di eccezionale importanza».

Al Cairo, i giornali della sera hanno pubblicato la dichiarazione dando particolare rilievo alla parte in cui si afferma che se verrà scatenata una guerra, se un aggressore attaccherà un qualsiasi Stato e quest'ultimo chiederà aiuto, l'Unione Sovietica partirà dal proprio territorio, aiuterà qualsiasi nazione pacifica. I giornali ricordano l'analogo ammonimento dato dall'URSS nel 1956, durante la crisi di Suez, e gli effetti salutarci che esso ha avuto.

## Vuole attaccare l'isola di Cuba



WASHINGTON, 12. — Il senatore repubblicano Winston Prouty ha presentato al Senato americano una proposta di risoluzione per autorizzare il presidente Kennedy ad impiegare le forze armate americane contro «l'aggressione comunista in qualsiasi parte del mondo». Il testo della proposta, redatta in un linguaggio decisamente razzista, afferma che «allo scopo di proteggere in tutto il mondo i vitali interessi americani può essere necessario il rapido e decisivo impiego delle forze armate degli Stati Uniti». Un altro senatore americano, questa volta democratico, ha proposto un piano per rovesciare il regime di Castro. NELLA TELEFOTO: il senatore Thomas Dodd, mentre indica su una carta geografica l'isola di Cuba.

## in USA

Il viaggio del ministro degli esteri di Bonn mira ad una chiarificazione col governo americano - Gravi dichiarazioni di Rusk su Cuba

WASHINGTON, 12. Il governo di Bonn ha prospettato oggi a quello di Washington una visita del ministro degli Esteri, Schroeder, negli Stati Uniti, intesa a promuovere uno «scambio di vedute» con il segretario di Stato, Dean Rusk. Una dichiarazione tedesco-occidentale dice che un tale viaggio è «allo studio», senza che ne sia stata definita la data. Da parte americana non vi sono state reazioni.

L'iniziativa tedesco-occidentale sembra ispirata da un senso di allarme dinanzi alla possibilità di nuovi sviluppi della discussione sovietico-americana su Berlino (alla dichiarazione del governo sovietico, il Dipartimento di Stato ha dato ieri, su questo punto, una risposta che non rassicura Adenauer) e dal proposito di superare quella che viene definita una «fase di freddezza» nelle relazioni con l'alleato.

Secondo rivelazioni giornalistiche recenti, tali relazioni, già danneggiate dai progressi della intesa oltremare tra Bonn e Parigi, sarebbero state ulteriormente compromesse da un vero e proprio incidente: l'ambasciatore a Washington, Grewe, che aveva aspramente reagito ad un'osservazione di Kennedy sull'opportunità di incrementare i contatti tra le due Germanie, sarebbe stato bruscamente congedato dal presidente. Il viaggio di Schroeder mirerebbe, a quanto si ritiene, ad una «chiarificazione».

Per quanto riguarda Cuba, le ulteriori reazioni registrate oggi all'ammonimento sovietico sono tali da confermare l'opportunità di questo ultimo e di una costante vigilanza dell'opinione pubblica internazionale. Mentre la stampa britannica da atto, sia pure indirettamente, della fondatezza delle preoccupazioni sovietiche e dà all'alleato consigli di prudenza, i circoli dirigenti americani non rinunciano alla loro pericolosa opera di agitazione e di provocazione.

Fonti bene informate riferiscono, a questo proposito, che il segretario di Stato americano Dean Rusk, nel corso di una deposizione a porte chiuse davanti alla Commissione degli Affari Esteri e alla Commissione delle Forze Armate, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti «non tollereranno mai che Cuba diventi, una base militare offensiva». Nel corso della sua deposizione Rusk avrebbe d'altra parte assicurato che solo se venisse dimostrato che Cuba possa costituire una minaccia del genere gli Stati Uniti intraprenderebbero un'azione militare contro l'isola.

Parlando ieri alla radio, il senatore democratico Hubert Humphrey e il senatore repubblicano Leverett Saltonstall hanno riconosciuto che «non esiste una minaccia militare cubana al nostro paese» e che «misure di blocco o un'invasione armata appaiono sconsigliabili», ma hanno raccomandato al Congresso di votare una risoluzione redatta in modo da dare a Kennedy «appoggio assoluto per qualsiasi azione egli intenda intraprendere».

Secondo i due senatori, Kennedy dovrebbe poi impegnarsi a reagire con la forza a qualsiasi presunto attacco cubano contro i satelliti caribici degli Stati Uniti. Un altro senatore, il repubblicano Jack Miller, ha chiesto al Senato di autorizzare Kennedy a prendere «le misure necessarie per prevenire qualsiasi violazione della dottrina di Monroe».

Un invito alla calma viene invece dal *New York Times*, che, in un editoriale, accusa il Congresso di «nervosismo» e invita i dirigenti responsabili a tener conto, piuttosto delle assicurazioni date dall'URSS circa l'inesistenza di basi sovietiche a Cuba e il carattere pacifico degli aiuti.

Ma neppure questo articolo è rassicurante: vi si riafferma, nella conclusione, il preteso diritto americano di «interferire di Cuba» senza ostacoli e non si esclude l'impiego della forza, anche se non risolutivo.

Nuovi sviluppi anche per quanto riguarda la vertenza con la Cina. Oggi, radio Pechino ha trasmesso le dichiarazioni del pilota formosano

Wu Pao-ci, catturato nell'agosto del 1960 mentre era illegalmente penetrato nello spazio aereo cinese, dalle quali risulta che personale militare americano è direttamente impiegato nei voli degli U-2. Da parte americana si è mantenuto un imbarazzato silenzio.

Di Berlino, di Cuba e degli U-2 si occuperà probabilmente domani il presidente Kennedy, nella conferenza stampa in programma. Attualmente, il presidente si trova nel Texas, impegnato in un giro di ispezione agli impianti destinati alle ricerche spaziali. Oggi, egli ha parlato a Houston, sottolineando la grande importanza delle ricerche spaziali nella competizione con il mondo socialista e invitando gli scienziati e i tecnici a compiere «uno sforzo arduo, audace e senza titubanze» per portare un uomo sulla Luna.

## Una nuova struttura per le Trade Unions

Il nostro servizio LONDRA, settembre.

La conferenza annuale delle Trade Unions britanniche, conclusasi nei giorni scorsi a Blackpool, può segnare un importante passo in avanti per lo sviluppo del movimento operaio in Gran Bretagna e per il superamento della stagnazione degli scorsi anni.

In questo senso — ed è questo probabilmente il fatto più nuovo e più rilevante emerso dal dibattito — si è pronunciata la stragrande maggioranza dei delegati, approvando una mozione che affida ai dirigenti una «inchiesta» sulla struttura attuale del movimento sindacale e sulla possibilità di riorganizzare questo ultimo su basi nuove, più adeguate alle condizioni della moderna società industriale.

Nonostante l'attività dei dirigenti di destra, il TUC è stato negli scorsi anni in prima linea nella battaglia per l'aumento dei salari, per la pace e contro la minaccia delle armi nucleari. Ma la sua linea, e soprattutto la

sua struttura, non erano al passo con i compiti posti dalla situazione.

I membri delle Trade Unions sono poco più di otto milioni, sui ventiquattro milioni di salariati e impiegati esistenti in Gran Bretagna. La riforma sollecitata dalla conferenza di Blackpool dovrebbe essere dunque, innanzi tutto, uno sforzo inteso ad allargare le basi del movimento sindacale e a creare tra i lavoratori una più salda unità. Ed è chiaro che ogni sforzo per realizzare una maggiore e più effettiva unità nel movimento sindacale (sforzo implicito anche nella decisione di elaborare una politica comune dei salari e dei redditi) non può essere separato dalla lotta per una politica progressiva. Da molti anni i comunisti e tutti coloro che chiedono un'azione sindacale più militante, sono stati campioni di una più larga unità.

Poiché molte delle centotantidue Trade Unions attualmente esistenti sono state fondate più di un secolo fa, in esse persistono ancora vecchi metodi di organizzazione: l'azione comune è spesso ostacolata dal fatto che in una singola industria molti differenti sindacati raggruppano i lavoratori. Per esempio, la Confederazione delle unioni sindacali metalmeccaniche e cantieristiche comprende non meno di trentanove distinti sindacati, ai quali questa formula organizzativa assai rigida e poco vincolante, rende difficile stabilire una posizione unitaria per i negoziati con i padroni. Questi ultimi sono, al contrario, in questo particolare settore dell'economia, uniti in due sole organizzazioni.

Nel corso del dibattito sulla nuova struttura del movimento sindacale il segretario generale del TUC, George Woodcock, ha affermato che, come primo obiettivo, la inchiesta dovrebbe stabilire «che cosa siamo e che cosa vogliamo». Naturalmente, la destra spera che l'aulo — indagine decisa dal TUC si traduca in un suo proprio rafforzamento. Anche se vi è un ovvio legame tra la struttura e lo scopo dei sindacati, è perfettamente chiaro che cosa siano le Trade Unions, e non c'è bisogno di una inchiesta per scoprirlo. I sindacati, in Gran Bretagna come in ogni altro paese, esistono per difendere e migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, per lottare contro ogni tentativo di peggiorarle, per rafforzare la posizione dei lavoratori nelle fabbriche e per usare tutta la loro forza in difesa della pace. In effetti, coloro che cercano di mettere in discussione questi principi delle Trade Unions lo fanno perché vogliono che i sindacati collaborino con i padroni.

## Algeria

## Ben Khedda escluso dalle liste?

Dal nostro inviato

ALGERI, 12. Nuovo colpo di scena ad Algeri: dalle liste elettorali non ancora depositate e che saranno rese note stanotte sarebbe stato escluso il Presidente del Governo provvisorio Ben Khedda. La notizia, da noi raccolta in ambienti assai vicini all'Ufficio politico, ha provocato grande sensazione. Come si ricorderà, Ben Khedda era stato presentato nel Dipartimento elettorale di Algeri all'atto della prima formazione delle liste avvenuta il 10 agosto scorso per le elezioni che avrebbero dovuto verificarsi il 2 settembre. Poi era intervenuta la crisi e le elezioni erano state rinviate sine die.

Nel corso dei tumultuosi giorni trascorsi, Khider aveva pubblicamente assunto ad Algeri una posizione di attacco contro Ben Khedda attribuendogli la responsabilità della crisi, e non soltanto dell'ultima ma di quella generale del Fronte di Liberazione Nazionale, che aveva aiutato il suo inizio a Tripoli nel corso della riunione del Consiglio Nazionale della Ri-

voluzione algerina. Quando Ben Khedda tenne il 1 settembre, di farsi ricevere da Khider per presentargli alcune proposte di soluzione e di accordo, il segretario dell'Ufficio politico non volle aprirgli la porta e rifiutò di parlare con lui.

Le indiscrezioni da noi raccolte oggi in ambienti ben informati, indicano che l'Ufficio politico motiverebbe questa clamorosa esclusione dalle liste con l'atteggiamento politico assunto dal capo del Governo provvisorio durante l'ultima crisi. Ma il problema è forse assai più ampio: Ben Khedda, che ha firmato gli accordi di Evian, è uno degli uomini più rappresentativi del Fronte di Liberazione Nazionale. Nella incerta vicenda algerina egli ha assunto una posizione politica autonoma rispetto alla linea espressa da Ben Bella e dall'Ufficio politico. Il fatto però che egli sia stato escluso dalle liste elettorali fa temere che in Algeria si possano produrre nuove e nocive lacerazioni.

## ARTICOLO DI VECCHIETTI

— Sul prossimo numero di *Mondo Nuovo*, il compagno Tullio Vecchietti interviene nel dibattito sollevato dalle notizie di un anticipo elettorale e dal manifestarsi di una violenza di una massiccia pressione sul PSI. Il deterioramento della situazione, scrive Vecchietti, non è tanto dato dall'offensiva della destra, che era scontata, quanto dal peggiorare dei rapporti fra Stato e cittadini.

«Questi rapporti vanno deteriorandosi, proprio perché si lascia che la macchina dello Stato reagisca alle lotte sociali e Regionali, e quindi agli stessi conflitti di piazza, stando sempre da una parte della barricata, quella padronale».

A proposito dell'offensiva contro il centro-sinistra, Vecchietti nota che «una decisa volontà politica potrebbe far fallire sul nascere questa manovra», ma è proprio questa volontà politica che manca mancando l'incoraggiamento di quanti hanno deciso di porre fine alla formula e al programma di governo». Riferendosi agli accenni su un «secondo tempo» delle riforme, Vecchietti afferma che poco conta «parlare di un secondo tempo se prima delle elezioni non sono state gettate le premesse politiche e tecniche, sia sul terreno della scelta irversibili degli indirizzi produttivi sia su quello degli strumenti atti a realizzarli».

RICATTO AD AGOSTA — In seguito alla formazione ad Augusta di una giunta di centro sinistra, presieduta da un sindaco e sostenuta dai voti del PCI, la giunta provinciale della DC di Siracusa, ha sconsigliato l'operato dei dirigenti democratici, invitando il sindaco e gli assessori a dare le dimissioni.

**MARIO ALCATA**  
Direttore

**LUIGI PINTOR**  
Condirettore

**Taddeo Cozza**  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 250/1958. Autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:**  
Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 451.251, 451.252, 451.253. ABBONAMENTI UNITA' (veramente in conto corrente postale n. 1/25795) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750. 7 numeri annuo 11.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.170. 8 numeri (senza il lunedì e senza il venerdì) annuo 850, semestrale 440, trimestrale 230. RINASCITA: annuo 1.500, semestrale 750, 7 numeri annuo 1.500, 8 numeri 1.750. PUBBLICITÀ: Consegna esclusiva P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 68.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE: annuo 1.250, 6 mesi 650, 3 mesi 350. Partecipazione L. 150+300. Domestica L. 150+300. FI. nazional. L. 150+300. 500 - Legali L. 500

Stab. tipografico G.A.T.P. Roma - Via dei Taurini, 19

Londra

## Chieste le elezioni per il MEC

Si annuncia difficile la ripresa dei negoziati

LONDRA, 12. Anche il primo ministro della Nigeria, sir Abubakar Tafawa Balewa, l'arcivescovo Makarios ed il primo ministro di Giamaica, sir Alexander Bustamante, hanno espresso oggi la loro perplessità circa un eventuale ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

A favore dell'atteggiamento del governo britannico nei confronti del MEC ha parlato invece il primo ministro razzista della Federazione dell'Africa Centrale, sir Roy Welensky, il quale ha dichiarato che se la Gran Bretagna entrasse nel mercato comune, anche la Federazione chiederebbe l'associazione. Secondo Welensky tutte le preoccupazioni dei dirigenti africani relative al neocolonialismo costituiscono un «luseo» che l'Africa non può permettersi. L'Associazione al Mercato Comune — egli ha

detto — è un mezzo per promuovere il progresso economico e bloccare il comunismo in Africa.

Da fonti bene informate si apprende che è prevista a breve scadenza una riunione del gabinetto inglese per discutere i molti problemi che sono sorti nel corso delle discussioni alla conferenza dei primi ministri del Commonwealth. Sempre oggi, 32 dirigenti sindacali hanno pubblicato una dichiarazione nella quale chiedono che l'adesione britannica al Mercato comune venga risolta attraverso elezioni generali. Si ritiene che la dichiarazione potrà avere importanti conseguenze sul congresso del partito laburista, che si aprirà a Brighton in ottobre.

Intanto la ripresa dei negoziati con il MEC prevista per il 28 settembre a Bruxelles, si annuncia difficile.

Somalia

## I razzisti contro il film di Moser

Conferenza-stampa di Albertazzi a Milano

Dalla nostra redazione MILANO, 12. Ha avuto luogo oggi, in un Hotel cittadino una conferenza stampa della troupe che ha preso parte alla lavorazione del film di Giorgio Moser *Violenza segreta* tratto dal romanzo di Enrico Emanuelli *La settimana nera*.

Il film, desunto con fedeltà dal romanzo, ne rispecchia anche il sostanziale spirito anticolonialista. Ricordiamo, infatti, come Emanuelli denunciava attraverso la sua narrazione l'ipocrisia, i vizi del gallesismo italiano esportati attraverso il colonialismo di vecchio e nuovo corso. Ed a tutta ciò s'aggiungano le figure tipicamente razziste e fasciste che fanno drammaticamente coro alla storia di Regina, la donna somala (meglio sarebbe dire la «schiaiva»), quale, sopra tutti, Farnenti, il coltivatore di banane. Proprio questo personaggio, in certo modo, ha provocato la conferenza-stampa di oggi: Farnenti, infatti, esiste nella realtà e si chiama

Vecco E — quel che è più desolante constatare — è veramente un razzista e un fascista: è stato lui, infatti, a dare il via, correndo con 5 milioni di lire, alcuni alti funzionari somali, prima agli impedimenti burocratici, e poi alla violenza aperta (e non «segreta») come dice il titolo del film) contro il regista Moser e la sua troupe. Tantoché il 6 agosto gli attori e i macchinisti, mentre stavano «girando», si videro circondati dalla polizia somala che, mitra alla mano, arrestò tutti e sequestrò tutto il materiale girato sino ad allora.

Questi i fatti che in un cordiale incontro con la stampa milanese, Giorgio Moser e ancor più Giorgio Albertazzi, hanno denunciato con vigore perché l'opinione pubblica italiana abbia chiaro che il colonialismo e la violenza non sono scomparsi: in Somalia vi sono, purtroppo, drammaticamente ed intollerabilmente violenti.